



Foto di Heinz-Peter Bader/Reuters



Un comizio del parlamentare europeo Daniel Cohn-Bendit

Il generale Giap ora combatte per la natura

GIULIANO CAPACELATRO

giuliatro@yahoo.it

La coscienza ecologica, talpa relativamente giovane, scava in terreni impensati. In Francia Daniel Cohn Bendit rivive fasti sessantotteschi sotto la bandiera verde. In Vietnam un eroe nazionale sposa le ragioni dell'ambiente. E invita il governo comunista a non fare scempio degli altopiani centrali del paese. Von Guyen Giap, il generale che nel 1954 sconfisse i francesi a Dien Bien Phu, e poi gli americani nel 1975, mito del '68 (col suo nome scandito assieme a quello di Ho Chi Min), riassume a novantasette anni il gusto della battaglia. Per salvare un ecosistema ancora quasi incontaminato. Minacciato, però, da un accordo. Con il gigante cinese dell'alluminio Chinalco, chiamato ad affiancare l'azienda statale Vinacomin per estrarre dalle miniere della zona bauxite, indispensabile per ottenere l'alluminio. Un investimento da 15 miliardi di dollari.

«Un intervento che provocherà conseguenze pesanti sull'ambiente, la società e la difesa nazionale», tuona Giap. Stratega eccellente, politico, intellettuale, personalità carismatica, il generale è alla testa di un combattivo battaglione di scienziati, accademici, studenti, veterani di guerra, ambientalisti, spalleggiati da una attiva rete di blog. Giap, classe 1911, ha già ottenuto una nuova vittoria. Di fronte a tanto nome, il premier Nguyen Van Dung non ha potuto fare orecchie da mercante. Ha dovuto dire qualcosa. Ne è seguita una vaga promessa di riconsiderare l'impatto ambientale del progetto e di rallentarne l'esecuzione.

Ma Hanoi guarda allo sviluppo economico della Cina, industrializzazione selvaggia senza scrupoli ambientali, come un faro su cui orientare la rotta. E che aria tiri lo fanno capire le parole di Doan Van Kien, presidente della Vinacomin. «Dobbiamo rispettare Giap. Però ricordiamoci che è vicino ai cento anni». Come dire: tanto di cappello all'eroe, ma poi si fa come diciamo noi. ♦

FULCO PRATESI

«Un tempo trovavamo quasi sempre una sponda positiva nelle giunte di sinistra o di centrosinistra. Oggi spesso ce le troviamo contro». I casi delle opere in programma o realizzate a Monticchiello, Casole d'Elsa e Urbino.